

**Il percorso della tesi: tappe e organizzazione.
Mini-guida per laureandi.**

Prof. Daniela Frigo

Indice

1. L'ultima prova del vostro percorso: la scelta del tema
2. La bibliografia iniziale e le risorse in rete
3. Letture preliminari e stesura della scaletta o indice provvisorio
4. Lettura dei materiali, appunti e note
5. La stesura: il momento della precisione
6. Correzione, controllo finale e presentazione

1. L'ultima prova del vostro percorso: la scelta del tema

La tesi è l'ultima prova dello studente alla fine del suo percorso di studio. Diversamente dagli esami, un lavoro che lo studente può e deve condurre in piena autonomia, sotto la supervisione di un docente. Con la tesi, lo studente deve dimostrare quanto ha appreso nel ciclo di studi universitario, offrendo un contributo scientifico chiaro e corretto su un problema, un tema, un caso relativi alla materia scelta. Nella discussione finale davanti alla commissione, inoltre, deve dimostrare anche di saper argomentare, ragionare, controbattere, difendere le proprie acquisizioni. Per questo è importante che la tesi sia condotta con metodo, rigore, ma anche apertura mentale e curiosità così da cogliere le questioni ancora in discussione nella comunità scientifica, e collocare il proprio lavoro, con i suoi inevitabili limiti, entro le tematiche e i dibattiti più generali presenti nella disciplina della tesi.

Prima di iniziare :

- informatevi bene in Segreteria e allo Sportello Studente (tutors di Facoltà) sugli aspetti pratici (consegna libretto, scadenze della domanda ecc.) : il docente non ha questo tipo di informazioni.
- leggete attentamente il Regolamento di facoltà (nella home page)

Quando contattate il docente potete già avere in mente un argomento relativo ai corsi frequentati, o quanto meno un'idea, se pure vaga. Effettivamente, partire da un proprio interesse o curiosità, o anche da un problema o argomento già studiato in qualche esame per approfondirlo, resta la strada migliore. A volte invece contattate un docente 'disponibile', anche senza un'idea precisa: di fronte ad un tema che non rientra nella sua disciplina, sarà il docente stesso indirizzarvi al collega giusto per il vostro tema.

In sintesi: una chiacchierata anche con più docenti non fa mai male... anche per chiarirsi le idee. La tesi è comunque vostra: per molti è la prima (e a volte purtroppo anche l'ultima) occasione per misurarvi con metodo di ricerca e stesura di un testo.

2. La bibliografia iniziale e le risorse in rete

Individuato insieme un tema di massima, occorre poi 'limarlo', precisarlo, cercare l'argomento esatto della tesi. Per farlo, si comincia a vedere cosa c'è sul tema, e si inizia a leggere.

Una ricerca bibliografica si articola in fasi precise:

1- Consultazione dell'OPAC per vedere quali testi sul vostro tema sono già presenti nelle biblioteche di questo circuito: biblioteca di Scienze Politiche, altre biblioteche di Ateneo, biblioteche cittadine.

Per prima cercate sotto le voci più dirette, poi affinate la ricerca con voci simili e attraverso qualche incrocio tematico. Dunque in successione: argomento primario, sotto-argomenti, incroci di argomenti vicini. Rispettare questa successione è 'economico': potreste trovare abbastanza materiale anche solo digitando direttamente il vostro argomento, evitando ulteriori ricerche.

Esempio > tesi su **“Donne di potere nell'Europa del Cinquecento”**

Voce primaria da cercare: regine, reggenti, donne e potere.

Sotto-voci: dinastie europee, corti, Elisabetta Tudor, Giovanna la Pazza, Maria Stuart, ecc.

Incroci tematici: storia delle donne, storia del potere politico in Europa, donne e politica ecc.

Dovete sempre considerare anche il Progresso: meglio il progresso “non controllato”: meno preciso ma più completo.

Sulle banche dati e e-journals meglio chiedere al personale della Biblioteca o del servizio Ricerche Bibliografiche: sono più aggiornati dei docenti sulle funzioni, nuovi abbonamenti ed eventuali consigli pratici.

3- Fate fin da subito una Bibliografia precisa e ben fatta: ossia seguite da subito le istruzioni per le Note, così poi avrete tutti i dati bibliografici della tesi (e anche parecchi in più) in ordine, e potrete usarli, spostarli, inserirli, riordinarli con un semplice comando di taglia-incolla. Su questo, seguite le istruzioni per le Note che trovate sotto.

4- Quando avete una bibliografia potete controllare quali fra i titoli che avete sono i più recenti: partite da quelli perché li trovate anche la bibliografia pregressa, che potete acquisire da questi testi. Inoltre è evidente che negli studi più recenti si passano in rassegna studi, dibattiti, opinioni passate e in tal modo avete già un'idea di come è stata discussa la questione e di quali sono le posizioni storiografiche consolidate, quali discusse, quali le interpretazioni recenti ecc.

5- Potete anche vedere se in *booksgoogle* c'è qualcuno dei testi della vostra lista bibliografica: in tal modo potete vederlo lì, tenendo conto che i volumi non sono mai integrali, e dovrete capire se le poche pagine omesse sono per voi essenziali o no. I volumi in *booksgoogle* si citano come gli altri: cambia solo il supporto, dato che è una biblioteca virtuale, ma per il resto è tutto uguale.

6- Potete anche digitare in Google il nome dell'autore dei testi individuati: ci sono molti contributi ora, nel web, e la cosa migliore è cercare con nomi di studiosi che sappiamo aver scritto sul tema, per vedere se c'è qualche loro saggio, articolo ecc. scaricabile o consultabile liberamente in Internet.

7- Lo stesso si può fare con l'argomento e i sotto- argomenti: ma sull'uso del web si veda sotto.

Risorse in Rete

Oggi sono davvero molte le fonti che trovate nel web: siti, approfondimenti, saggi scientifici, libri, bibliografie, immagini, ecc.

Da dove iniziare una ricerca in rete?

La cosa più semplice è affidarsi a un motore di ricerca come Google, attraverso il quale, specie se siete abili negli incroci tematici (“ricerca avanzata”) potete trovare anche saggi scientifici in pdf. sul vostro tema.

Il motore più adatto alla ricerca scientifica è Scholar Google, che vi offre sia indicazioni su volumi e saggi su riviste, che links ai pdf. relativi al tema che cercate. L’unica avvertenza è cercare di non disperdersi: si tratta di un motore di ricerca molto ricco, basato sugli incroci di citazioni e riferimenti, per cui facilmente, seguendo i links interni, potreste uscire dalla navigazione con tutt’altro, magari con un’altra tesi. Insomma: occorre cercare in modo molto mirato, e non lasciarsi suggestionare dalle decine di incroci che Scholar vi propone.

Quanto a Wikipedia: va bene per le informazioni di base, che dovete poi controllare su siti più specifici. Tenete conto che le stesse voci che cercate, nella versione inglese di wikipedia sono in genere più complete e precise.

In nessun caso, neppure per un breve sotto-paragrafo, Wikipedia può essere l’unica fonte.

Inoltre: per favore ! parafrasate e togliere i segni grafici di wikipedia, almeno.

Mi è capitato più volte di ricevere dei taglia-incolla brutali, che alla fine sono stati “umilianti” per lo studente che ho dovuto “richiamare alle regole”, ma anche elementi di valutazione non certo positivi dello studente stesso. Insomma, il “copia-e-incolla” va evitato, è una forma di plagio¹: così come per i libri o i saggi, concetti, idee e informazioni sono opera del lavoro altrui, che va rispettato.

Attenti anche al copyright: anche se apparentemente liberi, alcuni contenuti vanno citati esattamente, perché protetti come ‘prodotto’ intellettuale.

Su come citare le risorse in rete trovate dei consigli più sotto.

1 Fenomeno che anche all’interno della Rete si cerca ora di controllare : www.plagiarism.org.

3. Letture preliminari e stesura della scaletta o indice provvisorio

Ora potete iniziare a leggere, a ragionare sul tema, a individuare i punti che devono essere sviluppati, a cercare, anche, alcuni sotto-temi o argomenti che volete sviluppare per scelta vostra, come vostro contributo originale, indipendentemente dal rilievo che hanno nei testi che state leggendo.

La raccolta delle idee, la delineazione dei contenuti della tesi e la loro organizzazione in una scaletta coerente sono passaggi importantissimi per la stesura della tesi.

Anche se la tesi triennale è limitata nelle dimensioni e non permette grandi ricerche, la metodologia non cambia: meglio cercare di formulare un'ipotesi di lavoro chiara, che faccia da "interrogativo cardine" del nostro percorso, ovviamente sciolto poi in domande e questioni secondarie o accessorie.

In questa fase del lavoro di ricerca consigliabile analizzare materiale di diversa natura, cercando di individuare i nodi fondamentali del problema, che saranno l'ossatura portante della tesi. Non perdetevi subito in questioni o sotto-temi secondari, accessori: meglio delineare la struttura della tesi e arricchirla poi in base anche al tempo a disposizione.

La maggior parte della letteratura presa in considerazione non si rivelerà probabilmente utile per la stesura definitiva della tesi: anzi, una volta stesa la scaletta potreste non aver più bisogno dei volumi iniziali, e passare subito a testi più specialistici. Ma le letture iniziali sono necessarie per farsi un quadro del problema e cominciare a ragionarci in termini personali.

Fissato un tema, anche generale, la ricerca inizia consultando i libri o i saggi precedenti: aiutandosi con le note e con i riferimenti bibliografici reperiti, si risale ai lavori più vecchi. Ne segue lo sviluppo di una bibliografia che tende ad espandersi.

E' utile mantenere sempre in ordine la bibliografia mano a mano che si procede. Per delimitare il campo di indagine bisogna passare da un argomento generico ad un argomento generale e da questo ad un argomento preciso, formulando un'ipotesi di lavoro. Fissarla in modo chiaro, scriverla in una pagina o in poche frasi e discuterla con il relatore. Scrivere un breve documento nel quale si chiariscono le ipotesi e si costruisce uno schema sulla base del quale si pensa di svolgere la tesi.

In genere, le idee non vengono per ispirazione divina: occorre leggere alcuni testi o parti di testi, o fare una ricerca nel web, per avere un'idea sufficiente del tema e poter così procedere con la definizione della scaletta, ossia dei sotto- argomenti della tesi.

Esempio di prima:

se dopo aver letto un libro sulle donne e il potere nella storia vedo che la bibliografia citata è tutta e solo sulle regine, dovrò per forza tenerne conto nella stesura della scaletta. Se ci metto un capitolo sulle donne-magistrato nel '500 so già che non troverò nulla (e non trovo nulla perché semplicemente non ci sono state donne magistrato prima del XX secolo). La mia parte 'originale' potrebbe essere allora quella di individuare un problema discusso, un personaggio minore poco studiato: oppure, al contrario, nel considerare qualche aspetto secondario (ma pur sempre rilevante per voi) di una regina famosa, la solita Elisabetta.

Ovviamente, più leggete, più testi diversi consultate sullo stesso argomento, più idee, connessioni, osservazioni, collegamenti vi verranno in mente.

Ogni idea, per quanto vi paia problematica e confusa, va subito fissata sulla carta, meglio se inserita direttamente nel PC, anche in un file che all'inizio sarà disordinato (tipo "Appunti iniziali").

E' riordinando queste prime idee che sarete poi in grado di stendere la vostra scaletta-indice. Già in questa fase è bene attribuire una gerarchia di rilevanza alle idee (tipo: fondamentale, importante, secondario, dettaglio..).

In tal modo potrete poi usare le idee 'fondamentali' come titoli di capitoli, le altre per i paragrafi ecc.

Importante è che le diverse parti della tesi (capitoli) abbiano ciascuna un sotto-tema e una idea fondamentale attorno a cui far ruotare il resto. Servono dei sotto-argomenti 'cardine', come i pilastri di un edificio: poi metterete mura, scale, finestre ecc.: solo alla fine potete mettere sul tavolo la teiera con le tazze.

La scaletta è in pratica un indice provvisorio, che potrete mutare anche alla fine, se inserite un paragrafo o altro, o se volete cambiare i titoli per renderli più aderenti a ciò che avete scritto...

E' insomma uno schema che non vi vincola, ma che vi offre un quadro dell'architettura della tesi: divisioni, temi e sotto-temi, periodizzazioni ecc., consentendovi di organizzare le letture, gli appunti, le idee e i collegamenti interni della tesi.

Sconsiglio ai non esperti l'uso degli Indici automatizzati che sono presenti in vari programmi di scrittura: anche se comodi, sono però rigidi e dunque possono presentare dei problemi ad ogni cambiamento che si vuol fare.

Per chi ha le competenze per usarli senza guai consiglio di leggere le *Istruzioni per la tesi* del collega Delli Zotti (sulla Home page di Facoltà).

La scaletta si trasforma man mano, e alla fine costituirà l'Indice. A quel punto dovrà offrire al lettore un'idea precisa della struttura interna della tesi e quindi comprendere :

- 1) **Introduzione** : un breve testo di presentazione del tema trattato, che spiega le ragioni della scelta del tema, i criteri seguiti nella ricerca, gli eventuali problemi incontrati nel lavoro. Illustra poi la struttura della tesi, descrivendo i temi trattati nei vari capitoli, come fosse una sintesi della tesi. Per questo, va scritta a lavoro finito: ma se vi vengono idee che volete inserire segnatele subito, e poi riordinatele alla fine.
- 2) **Tre o quattro capitoli divisi in paragrafi**: data l'estensione ridotta di una tesi triennale, consiglio di evitare i sotto-paragrafi, ameno che l'argomento non lo richieda.
- 3) **Conclusioni**: devono richiamare in forma libera e sintetica i concetti fondamentali della tesi. Sono insomma un riepilogo in cui lo studente trae le somme del lavoro svolto, ne mostra ulteriori sviluppi, e può fare osservazioni, critiche o collegamenti personali, anche con aspetti di attualità. *Inoltre, bisogna menzionare i possibili futuri sviluppi della ricerca e fornire eventuali indicazioni di carattere normativo. Le conclusioni vanno armonizzate con l'introduzione; in esse si deve dare giustificazione e dimostrazione delle prese di posizione.*
- 4) **Appendici**: ossia qualche documento, immagine o altro che si voglia inserire per meglio illustrare i temi e le argomentazioni: è bene quindi fare riferimento alle Appendici già nel testo della tesi, magari con una nota. In genere offrono informazioni separate da quelle contenute nel corpo del testo, o presentano testi o documenti originali a supporto di quanto detto ecc. Possono essere di carattere vario: testi, immagini, grafici... In caso di più appendici si devono distinguere come Appendice A, Appendice B, Appendice C ecc.
- 5) **Bibliografia**: è una parte integrante di un lavoro di tipo scientifico: non è solo un elenco di

libri e documenti visionati, ma una sorta di 'mappa' del lavoro svolto: anche se per le tesi triennali bastano a volte pochi testi, è importante che siano evidenziati correttamente, secondo le istruzioni che si vedranno oltre.

4. Lettura dei materiali e appunti

La raccolta e la schedatura dei materiali è forse il passaggio più rilevante del lavoro di tesi. Più si è ordinati e precisi in questa fase, più la stesura sarà ordinata e coerente.

Come prendere appunti ?

1. Consiglio vivamente di non usare la carta, se non per brevi annotazioni, magari dove non abbiamo il PC a disposizione.
2. Meglio creare tanti file quante sono le parti della tesi, includendo dunque un file per Indice, Introduzione, Conclusioni, Bibliografia.
3. Personalmente, per ogni ricerca, ho anche file tipo “Appunti sparsi”, oppure “problemi di ricerca”, oppure “indicazioni da verificare” ecc., in cui metto le criticità, le cose che attendono una verifica, le idee che mi vengono di notte quando non dormo ecc. man mano che verifico, controllo, rielaboro, sposto nel file corrispondente.
4. Una cosa che ho imparato, anche se non sempre la metto poi a frutto, è che non si deve buttare giù qualsiasi cosa capiti, tutto insieme, perché sciogliere e riordinare 40 pagine incasinate è più complicato che scriverle da capo avendo appunti ben ordinati.
5. Poi si inizia a costruire per ogni capitolo una scaletta specifica dei paragrafi, come si era fatto per la scaletta generale: a fine lavoro la scaletta interna va tolta, ma averla è utilissimo. Nello scrivere queste note anch’io, come avete visto, ho messo una scaletta (Indice) iniziale: prima ho pensato a tutte le cose che volevo dirvi, a come dividerle... poi ho cominciato a scrivere. Tanto nulla vieta di cambiare la scaletta anche 10 volte: potenza del taglia-incolla! Infatti avendo modificato il testo, come potete vedere la scaletta è diversa da quella di sabato.
6. In questo modo, man mano che prendete appunti, anche se sono in forma grezza li potete già ‘posizionare’ nel loro posto finale (provvisorio, per ora): ossia inserire nel sotto-paragrafo più logico: poi in fase di stesura e verifica potete spostarli, unirli, ampliarli ecc.
7. **IMPORTANTISSIMO:** fate subito le note, per ogni appunto che lo richiede, come se fosse il testo definitivo: in questo modo col taglia-incolla potete poi creare la vostra tesi senza problemi, tanto spostando gli appunti, citazioni ecc. vi trascinate dietro anche la nota.
8. Proprio per questo, le istruzioni per fare le note, che molti mettono alla fine, dovete invece seguirle da subito: le trovate qui sotto.
9. Sarebbe utile anche che gli appunti fossero brevemente commentati: potete annotare subito dopo l’appunto, breve o lungo, cosa volete dire su questo, idee che vi vengono, e soprattutto i ‘collegamenti’ che ci vedete con le altre fonti, parti della tesi, problemi ecc. In questo modo, quando sistematte il testo (stesura) avete già una griglia di commenti, osservazioni vostre ecc.: ossia il filo rosso del testo, che non può essere solo di riassunto del pensiero altrui.
10. I testi e i documenti web che citate nelle note vanno subito inseriti anche nel file “Bibliografia”: poi alla fine, dovrete solo riordinarlo in ordine alfabetico e controllare se ci sono testi che non avete usato, da togliere.

5. La stesura: il momento della precisione

5.1. Citazioni e regole per le note.

Le note e la bibliografia sono la prova del vostro percorso di ricerca, e della serietà del vostro lavoro. Una buona tesi si fonda su una serie di argomentazioni che devono appoggiarsi ai testi e ai documenti visti. Informazioni precise, osservazioni, giudizi degli autori studiati vanno distribuiti in modo coerente nel testo, intervallati dal nostro ‘filo rosso’.

Le citazioni sono la prova della validità di quanto sostenere: se non mettete note tutta la tesi rischia di sembrare una vostra invenzione. Ma dovete fare attenzione anche al contrario: se la vostra tesi è tutta e solo una raccolta di brani e citazioni altrui, senza un “vostro discorso” che colleghi le citazioni e le interpretazioni altrui, è ugualmente debole e inutile (inutile per voi, soprattutto..)

Va dunque trovata una giusta misura con cui alternare riferimenti precisi ai testi e il nostro filo rosso (appoggiato anche quello a ciò che abbiamo letto, evidentemente, ma espresso più liberamente, tenendo conto per quanto possibile di differenze di opinioni, problemi che gli autori manifestano e tutto ciò che “voi” volete mettere in rilievo).

Tutta la tradizione classica si fonda sul riutilizzo di modelli antichi. Non abbiate perciò paura di utilizzare saggi e libri di altri studiosi. Ma dovete copiare intelligentemente e onestamente. Non potete riportare le stesse parole del critico copiato: dovete fare una parafrasi del suo discorso e alla fine mettere una nota in cui rinviare allo studio che avete utilizzato. Sappiate che i docenti scoprono sempre la fonte da cui copiate: non perché siano particolarmente intelligenti ma perché sono gli studenti che copiano dalle stesse fonti ed evidentemente due elaborati uguali fanno comprendere facilmente che c'è una fonte comune.

Ogni volta che riportate un brano, una definizione o un concetto preso da una qualche fonte ricordatevi sempre di citarne esplicitamente la provenienza. Per questo è importante che usiate le note fin dagli appunti preliminari e familiarizzarsi con il sistema delle note da subito, e non in fase finale o di stesura.

Esistono due tipi di citazione, ossia di modi per riferire idee e pensieri degli autori letti: diretta e indiretta.

La citazione diretta può essere:

a) *in corpo* = ossia inserita nel testo, usata per citazioni brevi) (indicativamente non supera le 2-3 righe). Essa è introdotta dalle virgolette basse (« »), o alte doppie (“ ”). Dopo la citazione – dopo, quindi, aver chiuso le virgolette – sarà necessario mettere una nota a piè di pagina dove segnalare il riferimento bibliografico dell’opera che stiamo citando nonché il numero di pagina dove è possibile ritrovare il passo scelto (sui criteri di citazione bibliografica vedi il punto successivo).

Esempio:

Frigo afferma che la nota in corpo è una nota “inserita nel testo, usata per citazioni brevi”.²

² FRIGO, *Istruzioni per i laureandi*, Trieste 2011, p. 9.

b) *a blocchetto* = rientro del testo, carattere minore, senza virgolette, distanziata da una riga prima e dopo dal testo della tesi.

Esempio:

Nelle sue *Istruzioni per i laureandi*, Frigo afferma:

Dopo la citazione – dopo, quindi, aver chiuso le virgolette – sarà necessario mettere una nota a piè di pagina dove segnalare il riferimento bibliografico dell’opera che stiamo citando nonché il numero di pagina dove è possibile ritrovare il passo scelto (sui criteri di citazione bibliografica vedi il punto successivo).³

Mi pare un’osservazione importante, di cui tenere conto... ecc.

c) *in nota* = stesse regole di a) ma in nota

Esempio:

Nelle sue *Istruzioni per la tesi*, Frigo sottolinea l’importanza delle note dopo le citazioni.⁴

NB = cercate di non creare un testo di soli blocchetti ! sembrerà un lavoro non vostro: meglio alternare in modo intelligente i due tipi di citazione, e soprattutto imparare a parafrasare i testi che leggiamo.

La citazione indiretta > per citare un’opera si dovrebbe aver letto il testo. A volte però è utile fare riferimento a lavori anche in forma indiretta, riportando passi di altri autori.

Esempio:

Frigo afferma che “dopo la citazione – dopo, quindi, aver chiuso le virgolette – sarà necessario mettere una nota a piè di pagina dove segnalare il riferimento bibliografico dell’opera che stiamo citando nonché il numero di pagina dove è possibile ritrovare il passo scelto”.⁵

NB : **Pensate che sia pignola ?** Ecco cosa potete trovare nelle varie guide per la tesi che circolano nel web (riporto il brano sotto forma di citazione a blocchetto) :

<<<Ultima raccomandazione. Leggete e rileggete le citazioni. Controllatele parola per parola, con amore e tenacia. Il testo è sacro, non è possibile bestemmiarlo. Sarebbe come bestemmiare la divinità. Tutto il testo che citate va religiosamente rispettato: le virgole, le

3 *Ibid.*, p. 25 (come vedrete sotto, se una nota si riferisce allo stesso testo della nota precedente va messo *Ibid.*, p. ..)

4 Infatti afferma: “Dopo la citazione – dopo, quindi, aver chiuso le virgolette – sarà necessario mettere una nota a piè di pagina dove segnalare il riferimento bibliografico dell’opera che stiamo citando nonché il numero di pagina dove è possibile ritrovare il passo scelto (sui criteri di citazione bibliografica vedi il punto successivo)”: *Ibid.*, p. 34.

5 Frigo, *Istruzioni per la tesi*, Trieste 2011, p. 45, cit. in ANDREOZZI, *Le guide alle tesi di laurea presenti in SP*, Trieste 2011, p. 28. NB: in questo caso, mi pare ovvio, quello che nel testo è fra “ ” è di Frigo e Andreozzi lo riporta fra “ ”: voi prendete insomma una citazione altrui (in questo caso di Andreozzi) e la usate come se aveste visto Frigo, ma poi in nota, correttamente, dite dove l’avete visto in realtà. Questo ‘utile soprattutto per citazioni da classici o da testi importanti citati dagli autori che stiamo leggendo: magari non abbiamo il tempo di controllare la citazione e la prendiamo così com’è, dove la troviamo, perché fa parte comunque del nostro percorso di ricerca.

maiuscole, le minuscole. Tutto insomma! Sbagliare le citazioni è segno di sciatteria, ed è autentica *faute professionnelle*. Oltretutto, sbagliando una citazione, si rischia di incorrere in un ridicolo immenso, come quello in cui è incorso un dotto studioso che in un articolo faceva tutto un ragionamento sulle varianti di una prima edizione e non c'era una sua citazione che fosse priva di errori di trascrizione!!! >>>⁶

Passiamo ora alla pratica: vi metto alcune regole generali che valgono per le materie storiche e umanistiche, e che possono essere comunque adattate al sistema di riferimento del vostro docente.

Regola generale:

si deve mettere una nota numerata progressiva a pie' di pagina - con progressione capitolo per capitolo, ossia al capitolo successivo inizio di nuovo dalla nota uno - ogni volta che:

> fate riferimento a dati, contesti, eventi, esperienze, idee, interpretazioni precise, specifiche, che non possono far parte del mio bagaglio di conoscenze 'generali'....

> citate tra " " qualcosa da un testo (in questo caso devo obbligatoriamente indicare in nota anche la pagina del testo in cui compare quella frase o espressione).

Come fare le note :

- se si tratta di una **monografia** si indica come nell'esempio seguente:

D. Frigo, *Principe, ambasciatori e 'jus gentium'*, Roma 1991, p. 43.

- se è un **saggio** si segue questo esempio:

D. Frigo, *Politica estera e diplomazia*, in G. Greco- M. Rosa (a cura di), *Storia degli antichi stati italiani*, Bari-Roma 1998, pp. 45-89 (oppure la p. esatta se trattasi di una citazione).

- se il **saggio è tratto da una rivista** :

D. Frigo, *Politica estera e diplomazia italiana*, in "Rivista Storica Italiana", XXV (1999), pp. 34-45 (o la p. esatta se si tratta di una citazione).

- se si tratta degli **atti di un convegno**:

D. Frigo, *Politica estera e diplomazia*, in *Gli stati italiani in età moderna*, Atti del convegno di studi (Roma, 24-25 ottobre 1990), a cura di G. Greco, Roma 1991, pp. 34-45 (o la p. esatta se si tratta di una citazione).

Se ripeto in una nota le indicazioni della nota precedente devo indicarlo con *Ibid.*, p. ...

Se riprendo un lavoro in una nota successiva è sufficiente indicare cognome, prime parole del titolo, cit., ed eventualmente la pagina.

Es.: riferendoci al volume citato sopra : Frigo, *Principe, ambasciatori*, cit., p. 35.

Lo stesso se si tratta di una rivista: Frigo, *Politica estera e diplomazia*, cit., p. 36.

Posso usare le note anche per dare ulteriori notizie o commenti, o per riferire un po' più estesamente di studi sul tema, sempre con un riferimento bibliografico preciso alla fine.

6 *Norme generali per l'impostazione degli elaborati scritti*, in sciform.campusnet.unito.it.

5.2. Documenti e testi tratti da Internet

> vanno indicati nel testo con l'autore e la data, senza un numero di pagina. Personalmente, preferisco indicazioni snelle, con il sito, la sezione del sito in cui avete trovato il documento e la data (se c'è nel documento stesso), senza tutto l'apparato complessivo.

Quindi: D. Zorzi, *Guida alla preparazione delle tesi di laurea*, in sslmit.unibo.it/tesi, 1997.

E non : Zorzi, D. (1997a). *Guida alla preparazione delle tesi di laurea*.
<http://sslmit.unibo.it/tesi/guida.htm> [visitato: 17.02.2006].

Inoltre:

> le note si numerano capitolo per capitolo, ossia al capitolo successivo inizio di nuovo dalla nota 1

> sempre un punto (.) a fine nota;

> i cognomi possono essere o maiuscoli o minuscoli: diciamo che negli ultimi tempi prevale la seconda tendenza.

> potete omettere l'editore: ma se lo mettete, lo dovete mettere per tutti i volumi che citate.

5.3. Bibliografia finale

> i volumi si riportano in ordine alfabetico, facendo riferimento al cognome dell'autore, anche se per analogia con le note si inizia dal nome puntato:

D. Frigo, *Istruzioni per la tesi*, Trieste 2011

M. Martini, *Come fare la tesi*, Trieste 2010.

> si può anche optare per

Frigo, D.,
Istruzioni per la tesi, Trieste, 2011.

Martini, M.,
Come fare la tesi, Trieste, 2010.

5.4. *Stesura e scrittura: ossia “dovreste sapere l’italiano”.*

Come già menzionato, scrivere un testo scientifico è un'attività che richiede tempo. Le prime versioni sono in genere imprecise e ridondanti, oppure poco chiare nelle connessioni interne. Anche se spetta al docente rendere la tesi migliore, più riuscite ad auto-correggervi più la tesi sarà un lavoro vostro, e si ridurranno i tempi della correzione.

Perciò non pensate che basti riempire 50 cartelle: occorre anche rielaborare, sistemare e correggere ! Questo è il vero lavoro di stesura: rendere chiaro e coerente quanto avete imparato, trovato, pensato.

Alcuni consigli pratici per stesura/ scrittura

1. **evitare le frasi vaghe generiche** : siate sempre il più precisi possibile nei termini, contesti, periodi o date, soggetti, verbi.
2. **esprimete sempre il soggetto**, a meno che non sia davvero scontato, anche a costo di ripetizioni
3. **evitate aggettivi mirabolanti** : sorprendente, magnifico, importantissimo ecc. > meglio stare nella misura
4. **evitate di dire 'ovviamente', 'naturalmente'**: le scelte, decisioni, eventi, azioni, idee sono ovvie solo col senno di poi. Va da sé che quando queste espressioni ci vogliono, vanno usate !
5. **state attenti ai verbi** e alla *consecutio temporum*: usate più che potete il presente.
6. **evitate i verbi troppo generici** > ad es. il verbo fare:
 - fare una alleanza = stipulare
 - fare una legge = promulgare, approvare
 - fare una guerra = condurre, dichiarare
 - fare un accordo = trovare, sottoscrivere
 - fare un patto = sottoscrivere, firmare
 - fare un viaggio = intraprendere
7. **attenti con termini come sviluppo/svilupparsi – evoluzione/evolversi** > oltre che generici possono poi produrre distorsioni nel significato della frase.
8. in certi casi è bene abituarsi a usare un **Dizionario dei sinonimi** : per evitare di usare sempre e solo le stesse parole o aggettivi.
9. **evitate la forma impersonale**: meglio dire semplicemente “Io penso...”, “Mi pare che “, “Se ho ben capito, l'autore afferma che...” ecc.
10. **Siate modesti !** la vostra sarà “solo” una buona tesi : ma non è poco ! Mi sono capitati studenti che affermavano che la loro tesi avrebbe contribuito a risolvere questo o quel problema, o ad illuminare il lettore su problemi attorno ai quali si stavano scervellando fior fiore di studiosi: la sicurezza in se stessi è una virtù, ma quando è eccessiva è ridicola.
11. **Evitate di dire le stesse cose in più punti della tesi**: ad ogni paragrafo esaurite l'argomento,

che potrete poi richiamare, se serve, con espressioni tipo “come ho detto sopra”, “come ho spiegato in precedenza” ecc. Perciò come regola : ogni sotto-tema va trattato in una parte precisa della tesi (quella 'giusta', ovviamente) e solo in quella. Eccezione: introduzione e conclusioni, che riassumono un po' tutta la tesi e sono perciò ripetitive per loro natura.

12. Punteggiatura

- mai virgola fra soggetto e verbo;
- un, uno, una = "un" va scritto con l'apostrofo solo se è seguito da un termine femminile (perché in tal caso è una contrazione di "una"). Quindi è un errore scrivere "un'errore"... ma si scrive un'interfaccia, e non una interfaccia.
- per altre regole o dubbi: nel web trovate immediatamente dizionari on line che risolvono ogni dubbio: abituarsi a usarli vi verrà utile anche dopo la laurea, sul lavoro.

8. Correzione, controlli finali e presentazione

1) per prima cosa usate sempre il correttore ortografico automatico del vostro programma di scrittura : almeno mi evitate correzioni su errori di battitura : questo sì è tempo sprecato, che potrei usare per migliorare la sostanza delle vostre tesi

2) prima di spedire leggete e rileggete: a freddo vi salteranno all'occhio errori, incongruenze, quel “qualcosa di stonato” che potete cogliere anche voi...

3) curate un minimo anche la formattazione: è brutto vedere righe-orfane, salti di righe ingiustificati, paragrafi allineati con formati diversi, ecc.

Siti per la scrittura e l'italiano (tra i tantissimi che potete trovare !):

www.dienneti.it > sezione Risorse e materiali > Lingua italiana > scrivere SOS

www.mestierediscrivere.com

Infine: un po' di buon senso e di 'buone maniere'

Regola fondamentale: siete voi e non il docente che dovete laurearvi ... E' interesse vostro e non del docente rispettare i tempi, assumere informazioni, ecc. ecc.

Regola derivata : perciò NON E' IL DOCENTE che vi deve chiedere a che punto siete, ecc., ma voi che fate capire al docente che state lavorando, gli fate presente per tempo i vostri problemi, e concordate tempi di correzione, di consegna ecc.

In linea di massima, cercate di presentare il lavoro finale almeno 8-10 giorni prima della seduta di laurea... tenete conto che forse voi potete anche fare una tirata finale, ma i docenti non sempre possono farlo: oltre alle tesi hanno tanti altri impegni (lezioni, convegni, ricerca). Non potete obbligarli a correzioni dell'ultima ora, non è serio: a meno che non sia lo stesso relatore che in base alle sue disponibilità vi autorizza a consegnare anche oltre i termini, pur di farvi laureare. Ma le eccezioni alle regole ... sono eccezioni.

Presentazione

Tenete conto che col Regolamento attuale avete 5-6 minuti, e conviene dunque entrare subito nel vivo del tema, evitando approcci 'da lontano' e rinunciando del tutto alla pretesa di dire tutto.

Non leggete ! Dovete dare l'idea che relativamente al vostro tema ne sapete parecchio, che conoscete bene la tesi, che riuscite a passare da un capitolo all'altro, da un sotto-tema all'altro con scioltezza... e che sapete collocare il vostro tema entro una cornice più ampia, sia storica che politica che culturale che di attualità ecc.

Perciò non imparate a memoria la presentazione, se mai provatela più volte prima, anche con un occhio all'orologio.